

OL

19?

"COLEGIO SANTA FAMILIA"

Santiago de Chile

Santiago - Macul, 5 Ottobre 1936.

Carissimi confratelli.

M'incombe per la prima volta il mesto ufficio di comunicarvi la morte di un confratello. Il nostro coadiutore professo perpetuo

GIOVANNI ARIONE

d'anni 58, ^{del}passava all'eternità da questa casa di formazione, ieri domenica alle nove mattino munito di tutti i conforti religiosi.

Già da parecchi anni il buon confratello veniva accusando spesso forti dolori intestinali, senza che i medici potessero scopirne la vera natura. Nel gennaio u. s. ^{fu} assalito da un nuovo e più acuto rincrudimento del male, con sintomi che ci fecero temere trattarsi di cancro.

Dietro consiglio dei medici, allora fu fatto sollecitamente ricoverare all'ospedale, per esser meglio esaminato e sottoposto alle cure del caso. La radiografia rivelò realmente un cancro allo stomaco, che però per lo stato troppo avanzato e per insufficienza cardiaca ormai non lasciava più speranza di exito in un'operazione. Quindi dall'ospedale fu riportato alla sua casa di Macul. Incominciava così per il nostro ammalato il penoso calvario di otto lunghi mesi di sofferenze fisiche e morali, che dovevano condurlo alla tomba.

Incapaci pertanto i mezzi umani a ridonarci sano il nostro buon coadiutore, si ricorse con fiducia a Dio, interponendo l'intercessione di D. Bosco Santo e della Ven. Madre Mazzarello. Non venne la guarigione implorata, ma si ottenne in cambio nell'infermo una grande tranquillità e rassegnazione ai voleri di Dio.

Successe, e vero, dopo i primi mesi un leggero miglioramento, tanto da permettergli, nei giorni di bel tempo, di alzarsi e spingersi fino alla chiesa a salutarvi l'Ospite divino. Ma in luglio si aggravò quasi d'improvviso, a tal punto che si credette conveniente amministrarli l'Estrema Unzione. Fu lui stesso il primo a chiederla, conscio della gravità del suo stato. Gli fu amministrata alla presenza di tutti i Salesiani e Novizi della casa, ai quali con edificante umiltà domandò perdono dei cattivi esempi che secondo lui aveva loro dati: una scena commoventissima.

Per l'efficacia del Sacramento restò sollevato alquanto: ma fu un miglioramento passeggero. A poco a poco ricominciò a declinare, sicché il medico —ex-allievo e amico nostro che lo seguiva con vero amore e disinteresse— lo consigliò a rimanere definitivamente a letto—Era infatti l'ultima tappa del suo calvario.

Ammirevoli si mantennero nel nostro infermo le disposizioni di animo durante il corso della malattia. Riconosceva come grazia specialissima del Signore—e lo ripeteva spesso—quei sentimenti di rassegnazione e la calma che sentiva di fronte alla morte, quando prima l'aveva temuta tanto. Solo negli ultimi giorni il nemico delle anime riuscì a turbarne la tranquillità suscitandogli degli scrupoli: era allora quando egli desiderava maggiormente che il Signore se lo prendesse con sé in Paradiso.

Dal suo labbro non usciva mai una lagnanza, anzi contento sempre di tutto e di tutti, gli rincresceva di dover dar da fare agli altri, benchè involontariamente. Era assai sensibile all'affetto e all'interessamento che i confratelli gli dimostravano andandolo a visitare; rimaneva poi confuso quando un Superiore gli prestava qualche servizio o s'intratteneva al suo capezzale.

Una sera, in cui il Catechista, notandolo star peggio, s'indugiava al suo fianco e nonostante le sue reiterate istanze non accennava ad allontanarsi, si valse di uno stratagemma per ottenere il suo intento: finse di prender sonno e rimase così finchè il buon Superiore, tratto in inganno, non si ebbe ritirato in camera sua. Lui stesso me lo confessò ingenuamente il giorno dopo.

Il pensiero del Cielo, di M. Ausiliatrice e di D. Bosco ricorreva sovente nei suoi discorsi. Così ben disposto si preparava al giorno in cui il Signore doveva chiamarlo a sé, per premiarlo qual servo buono e fedele.

La mattina del 4 Ottobre si sentì venir meno: chi aveva passato la notte al suo fianco avvisò immediatamente i Superiori che accorsero subito al suo capezzale. Verso le 7,30 entrava in agonia, e verso le 9, mentre le campane chiamavano i fedeli alla messa cantata, senza la più lieve contrazione placidamente si spense.

Il nostro buon confratello era nato a Diano d'Alba il 4 Aprile 1878.

da famiglia profondamente cristiana, nel cui seno fiorirono parecchie vocazioni ecclesiastiche e religiose.

A vent'anni, col desiderio di abbracciare una vita più perfetta, chiese e ottenne di venir ammesso nella nostra Congregazione.

Nel 1899 fece il suo noviziato a S. Benigno, sotto la guida di quel gran salesiano che fu il compianto D. Luigi Nai. Dopo la santa professione fu inviato in Palestina, e rimase nel paese di Ovesú fino al 1910. Tormato in Italia per affari di famiglia, lo stesso Don Nai che era allora Ispettore del Chile, riuscì a portarselo con sè in questa lontana repubblica. Lo lasciò qui a Macul, e quivi rimase fino alla morte, attendendo con perizia, fra l'altro, alla cantina e alla vigna che in massima parte sorse per il lavoro delle sue mani.

Nel lavoro era instancabile, animato da grande spirito di sacrificio attinto in famiglia e alla scuola di D. Nai, di Mons. Aguilera e dell' indimenticabile signor D. Pietro Berruti, Prefetto generale, suo superiore per 15 anni.

Incaricato in questi ultimi anni delle commissioni e provvigioni in città, si mostrò sempre diligentissimo nel compimento di quest'ufficio, e sempre con scrupolosa esattezza rimetteva nelle mani del Prefetto fin l'ultimo centesimo.

La sua pietà era soda, semplice e senza ostentazione. Amava la sua casa d'un amore pratico; sollecito del benessere di tutta la comunità soffrì intensamente quando si vide costretto a una forzata inazione. La nostra casa ha perduto con la sua scomparsa uno di quei vecchi confratelli coadiutori che ci edificano con la loro vita priva d'ogni pretesa, che sotto apparenze comuni nascondono veri tesori di perfezione religiosa.

Nutriamo ferma fiducia che il Signore, dopo avergli concesso di scontar molto quaggiù, l'abbia già chiamato a sè in Paradiso. Lo raccomando tuttavia vivamente ai vostri suffragi. Vogliate pure pregare per questa casa di formazione e per chi si professa

vostro affmo. "in Corde Jesu"

Carlo Orlando
Direttore

Dati per il necrologio: Coad. p. p. Arione Giovanni da Diano d' Alba (Italia), morto a Santiago-Macul (Chile) il 4 Ottobre 1936, a 58 anni di età e 37 di professione.

"COLEGIO SANTA FAMILIA"

Santiago de Chile

Sr.

Carlo Orlando

Dati per il necrologio: Cond. p. p. Arlone Giovanni da Diano d'Alba (Italia), morto a Santiago-Macul (Chile) il 4 Ottobre 1936, a 58 anni di età e 37 di professione.